

Report Stili di Vita 2025

Il presente report si basa su un campione di **276 studenti delle scuole superiori** e offre un'**analisi completa dei comportamenti giovanili**, realizzata attraverso il questionario “**Stili di Vita**”, somministrato a studentesse e studenti di diversi ordini e gradi scolastici.

L'indagine è stata condotta nell'ambito del progetto “**Prevenzione del disagio giovanile – Unità di strada**” durante l'annualità scolastica **2024/25**. L'obiettivo del report è duplice: **informare e orientare futuri interventi educativi mirati** e **costruire percorsi di prevenzione efficaci**, basati sui dati raccolti e sulle esigenze reali dei giovani.



Il Campione: Un Quadro Composito e Rappresentativo

La ricerca si basa su 276 questionari completati da studenti di diverse scuole superiori, con un campione strategicamente bilanciato per età e tipologia di istituto. La distribuzione per fasce d'età mostra una quasi parità tra studenti minorenni e maggiorenni: 14-15 anni (26,8%), 16-17 anni (31,9%) e 18+ anni (30,1%).

Questo equilibrio consente analisi differenziate per età, confronti tra classi diverse e l'identificazione di tendenze specifiche per ordine e tipo di scuola. Le scuole partecipanti comprendono prevalentemente licei (classico, scientifico, linguistico, economico-sociale), con Liceo Stabili-Trebbiani, Fazzini-Mercantini e Liceo Classico G. Leopardi tra i più rappresentativi. La partecipazione dei 3 principali istituti che hanno accolto la nostra progettualità, conferisce solidità e robustezza alla rappresentatività territoriale del *dataset*, garantendo risultati significativi e generalizzabili.



L'eterogeneità del campione permette di individuare pattern universali nel comportamento giovanile contemporaneo. Importante mantenere presente che una percentuale di domande non ha ottenuto risposta e domandarsi cosa questo dato implica nell'analisi complessiva.

Scuole interessate e numero di risposte x istituto:

- Liceo Stabili Trebbiani (Ascoli Piceno)
- IIS Fazzini Mercantini (Ripatransone/Grottammare)
- Liceo Classico Giacomo Leopardi (San Benedetto del Tronto)

1

Studenti totali

Campione rappresentativo da 10+ scuole superiori

2

14-15 anni

Studenti minorenni nelle prime classi

3

16-17 anni

Fascia intermedia in transizione

4

18+ anni

Studenti maggiorenni negli ultimi anni

Alcol: Consumo "a Eventi" e *Binge Drifting*

Panoramica del Consumo

Il consumo alcolico mostra un profilo di "normalizzazione controllata": più del 77% ha assaggiato alcolici almeno una volta, ma il pattern dominante è il consumo solo in occasioni speciali (47,1%). Frequenze settimanali o quotidiane restano residuali sotto il 4%, suggerendo che la maggioranza degli studenti non abbia sviluppato un uso abituale. Tuttavia, circa un quarto si dichiara astemio, indicando coesistenza di culture contrapposte nella stessa coorte.



Motivazioni e *Binge Drifting*

Le ragioni del consumo rivelano dinamiche complesse a metà tra socialità e regolazione emotiva. Il motivo principale ("Mi diverto di più" - 28,3%) punta sulla funzione ludica, ma quote significative citano "Non pensare a niente" (8,7%) e "Essere più disinibito" (6,9%), sintomi di utilizzo come *coping mechanism*. Il *binge drinking* (5+ unità in un'occasione) colpisce il 48,2% del campione come almeno un episodio di vita (14,6% frequentemente), configurando il fenomeno da episodico residuale a minoritario ma non trascurabile. Circa 4 studenti su 10 riferiscono dunque esperienze di consumo concentrato, con implicazioni per rischi sanitari e comportamentali.

Messaggio educativo chiave: Rinforzare competenze su unità standard, diluizione, riconoscimento limiti personali e strategie "alcol-free". I motivi di regolazione emotiva e il *binge drift* segnalano necessità di educazione socio-affettiva mirata.

Sostanze: Profilo di Bassa Prevalenza

Quadro Generale di utilizzo

Il panorama dell'uso di sostanze stupefacenti nel campione esaminato mostra prevalenze estremamente basse, con la cannabis come unica sostanza con diffusione rilevabile (14,9% almeno una volta). Altre sostanze — MDMA (1,1%), psicofarmaci non prescritti (2,2%) e droghe sintetiche — mantengono quote di singola cifra, confermando un profilo di consumo complessivamente contenuto tra gli studenti.

L'età del primo uso si concentra nelle classi 14-16 anni (2,4% del campione), con un'escalation limitata negli anni successivi. Solo il 4% riferisce uso in orario scolastico, coerente con un profilo di raro consumo episodico e non dipendente. La quasi totale assenza di cocaina, eroina e *speed* indica un marcato distanziamento da policonsumo e da sostanze "pesanti", mentre l'astensione totale supera il 75% per tutte le categorie esplorate.

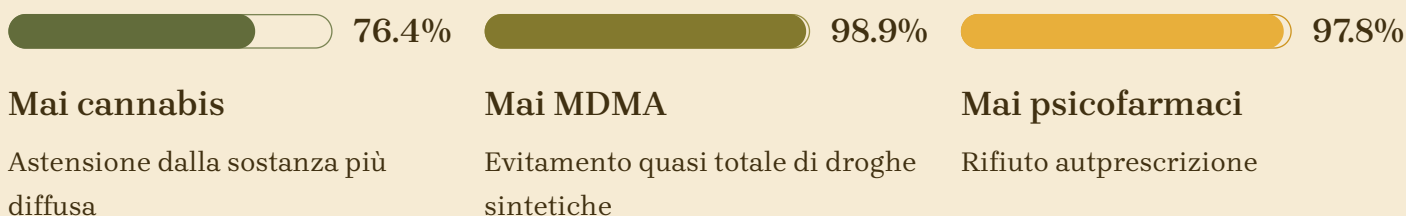
Dal punto di vista educativo, questo contesto di basso consumo deve essere letto non come motivo di auto-compiacimento, ma come opportunità di consolidare e rinforzare le competenze protettive. Il fatto che l'uso sia episodico e limitato a una quota minoritaria di studenti suggerisce che percorsi preventivi mirati e sensibili alle motivazioni giovanili possano essere particolarmente efficaci. In particolare, il focus su comprensione del rischio reale, evitamento di mitologie sulla "sicurezza" di alcune sostanze, e l'implementazione di strategie di gestione dello stress, delle relazioni sociali e delle emozioni possono contribuire a mantenere basso il livello di consumo nel tempo, riducendo così la probabilità che comportamenti occasionali evolvano in schemi più problematici.



Pattern di Uso

- Cannabis: 14,9% almeno una volta
- Psicofarmaci: 2,2% uso non prescritto
- MDMA: 1,1% sperimentazione
- Cocaina: 0,4% rarefatta
- Uso settimanale: <2%

Implicazioni educative: è fondamentale mantenere interventi di prevenzione universale, rafforzando la consapevolezza del **rischio differenziale** (ad esempio policonsumo o contesti a maggiore vulnerabilità) e offrire strategie alternative di coping, supportate da life-skills emotive, per gestire stress, noia o pressioni sociali senza ricorrere alle sostanze.



Le motivazioni dichiarate per l'uso di sostanze — "Esperienze sensoriali" (5,8%) e "Per non pensare" (5,1%) — evidenziano una prevalente dimensione ricreativa, ma anche una funzione evasiva che richiede attenzione preventiva.

Gioco d'Azzardo: normalizzazione del "Piccolo Azzardo"

Prevalenza e Tipologie

L'azzardo tra gli studenti presenta una prevalenza del 36,2% (n=99) come esperienza di vita, con i Gratta e Vinci come forma dominante (42,8% del campione totale). Seguono le carte per soldi (21,4%) e le scommesse sportive (18,8%), con quote minori ma comunque significative. La maggioranza degli studenti riferisce somme puntate limitate (1-5€ quotidiano), coerente con una cultura del "piccolo azzardo occasionale" largamente normalizzata e socialmente accettata.

Questo profilo suggerisce che, sebbene il consumo economico sia modesto, l'azzardo può attivare meccanismi psicologici di rinforzo intermittente e contribuire a costruire familiarità con il rischio, incrementando nel tempo la probabilità di comportamenti più frequenti o intensi. Dal punto di vista educativo, emerge la necessità di interventi mirati a sensibilizzare sui meccanismi del gioco d'azzardo, sulla percezione distorta delle probabilità di vincita e sulle conseguenze economiche e comportamentali, pur riconoscendo il carattere episodico del fenomeno.

È inoltre utile promuovere strategie alternative di svago e gestione dello stress, e favorire la consapevolezza critica dei giovani rispetto a norme sociali e messaggi pubblicitari che normalizzano il gioco. Questo approccio può contribuire a prevenire l'evoluzione da piccolo azzardo ricreativo a forme di gioco problematico, consolidando competenze di autocontrollo e gestione del rischio già in età adolescenziale.

Il 58,7% non risponde sulla puntata massima (probabilmente non giocatori), mentre da chi risponde emerge media di spesa contenuta ma con code nelle classi alte: 13,8% tra 5-50€, 3,6% tra 50-500€ e 1,1% oltre 500€ in un singolo giorno. La presenza in famiglia risulta in 47,8% (nonni, padre, zii principali), suggerendo esposizione secondaria.

L'azzardo appare culturalmente normale senza percezione del rischio elevato, meritevole di educazione economica su meccanismi di rinforzo intermittente, illusione di controllo, perdita attesa e necessità di budget personale come competenza finanziaria.

Punti di intervento: Didattica sui meccanismi di rinforzo, illusioni cognitive (*near-miss*), e gestione del budget come competenza di cittadinanza economica.

Gratta e Vinci

42,8% del campione ha giocato almeno una volta, forma dominante e normalizzata

Carte per soldi

21,4% sperimentazione con denaro reale in contesti informali

Scommesse sportive

18,8% coinvolgimento con piattaforme o contesti peer-based

Sessualità: Comunicazione e Protezione



Prevalenza

43,5% ha avuto rapporti sessuali, con prima volta concentrata 14-16 anni (20,3%)



Precauzioni

Preservativo maschile 23,9%, coito interrotto 8,7%, scarsa integrazione contraccettivi ormonali



Status comunicativo

Parlano della propria sessualità con qualcuno solo 43,1%, spazio per educazione alla comunicazione

Analisi delle Dinamiche

Il 43,5% degli studenti che ha avuto rapporti sessuali si colloca in una fascia eterogenea per età, con la prima esperienza prevalentemente in adolescenza: 20,3% tra i 14 e i 16 anni e 18,1% tra i 16 e i 18 anni. La comunicazione sulla sessualità rimane tuttavia deficitaria: solo il 43,1% parla della propria attività sessuale con qualcuno, mentre il 36,6% la mantiene riservata e il 20,3% indica astinenza.

Tra chi utilizza precauzioni, il preservativo è la forma più diffusa (23,9%), mentre il coito interrotto raggiunge l'8,7%, evidenziando la necessità di sfatare miti su metodi poco sicuri e di rinforzare la protezione duale (prevenzione ITS + gravidanza).

Questi dati sottolineano l'importanza dell'educazione sesso-affettiva, non solo per fornire informazioni sui metodi contraccettivi, ma anche per promuovere consenso informato, capacità di comunicazione con partner e adulti di fiducia, e accesso a fonti attendibili come medici, consultori e servizi sanitari. Migliorare la comunicazione con adulti di riferimento e garantire informazioni corrette e autorevoli rappresenta una priorità educativa, utile a ridurre rischi, potenziare competenze relazionali e favorire scelte responsabili fin dalla prima adolescenza.

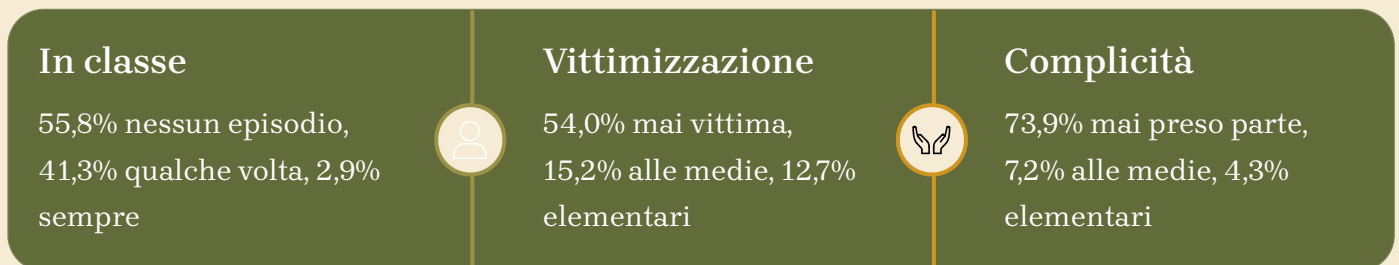
Bullismo: Percezione Episodica e Dinamiche

Prevalenza Percettiva e Personale

La percezione di bullismo in classe rileva "Mai" 55,8%, "Qualche volta" 41,3%, "Sempre" 2,9%, suggerendo che la normalità non è il bullismo ma percepito come fenomeno episodico. La vittimizzazione personale ("Mai" 54,0%) mostra sovrapposizione parziale, con 15,2% alle medie, 12,7% alle elementari. Chi partecipa attivamente ("Mai" 73,9%) prevale, ma 7,2% alle medie e 4,3% alle elementari indicano dinamiche reciproche in età precedenti.

Le quotazioni mantengono distribuzioni coerenti con studi nazionali (es. indagine del Ministero Istruzione 2023), con leggera sotto-rappresentazione della categoria "Vittima esclusiva" (prevalente alle medie) e maggiore presenza di bulli-vittima.

Il bullismo non rappresenta la normalità ma la percezione di episodi sporadici è ampia (41,3%), richiedendo attenzione al riconoscimento dei segnali anche nella forma "soft" o online.



Interventi educativi: Da questo quadro emerge l'importanza di un lavoro integrato su socializzazione positiva, consapevolezza di sé e degli altri, e - anche per genitori insegnanti e *care giver* - sulla capacità di riconoscere precocemente segnali di bullismo e cyberbullismo, anche nelle forme più "soft" o indirette. Non si tratta solo di interventi reattivi, ma di costruire competenze socio-emotive, empatia e senso di responsabilità, affinché gli studenti possano interpretare correttamente le dinamiche relazionali e assumere comportamenti rispettosi.

Promuovere norme di classe condivise, testimoni attivi e canali sicuri di richiesta d'aiuto deve essere accompagnato da percorsi mirati di educazione alle relazioni, gestione dei conflitti, responsabilità digitale e uso consapevole dei social media, in cui gli studenti imparino a riconoscere manipolazioni, pressioni dei pari o contenuti inappropriati.

Un approccio di questo tipo favorisce ambienti scolastici inclusivi, resilienti e partecipativi, in cui ogni studente sviluppa strumenti per difendere sé stesso e gli altri, sia nella vita reale sia nello spazio virtuale, e dove la consapevolezza della propria influenza sui coetanei diventa un fattore di prevenzione attiva.

Tabagismo e sigaretta elettronica: evoluzione delle percezioni

Profili di consumo tradizionali ed emergenti

Il tabagismo mostra uno spaccato quasi paritetico: 51,4% ha provato sigarette almeno una volta contro 48,6% mai fumatori, riflettendo campione polarizzato tra sperimentazione e astensione. La distribuzione delle marche svela trasformazione in corso: tra chi risponde (n=116), "entrambe" (classiche+elettroniche) 31,2%, "elettroniche solo" 11,2%, "classiche solo" 8,7%. La quota NA 48,9% include non fumatori ma anche ambiguità percepita tra categorie.

Consumo Quotidiano

La distribuzione per numero sigarette/giorno rivela consumatori prevalentemente leggeri: 50,7% 0 sigarette (include non fumatori), 18,1% 1-5 sigarette/giorno, 5,1% 6-10, 2,5% 11-20, 1,1% >20. L'età di inizio si concentra 14-16 anni (23,6%) con escalation limitata (11,6% 16-18, 9,1% <14). La NA 53,3% rispetta la quota di non fumatori.

La percezione di "minor danno" dello svapo alimenta ambiguità normativa

Implicazioni Percepite

La percezione di "minor danno" dello svapo alimenta ambiguità normativa e sposta l'attrattività dalla sigaretta tradizionale. Il 31,2% "entrambe" rivela oscillazione tra modalità, non sostituzione univoca. Il campo degli "elettroniche solo" (11,2%) richiede attenzione specifica.

Riduzione del danno (harm reduction) per chi non vuole/può smettere immediatamente, e percorsi di cessazione strutturati con peer support e servizi specialistici.



Ha provato sigarette

Sperimentazione di almeno una volta in vita

1-5 sigarette/giorno

Profilo consumatore leggero regolare

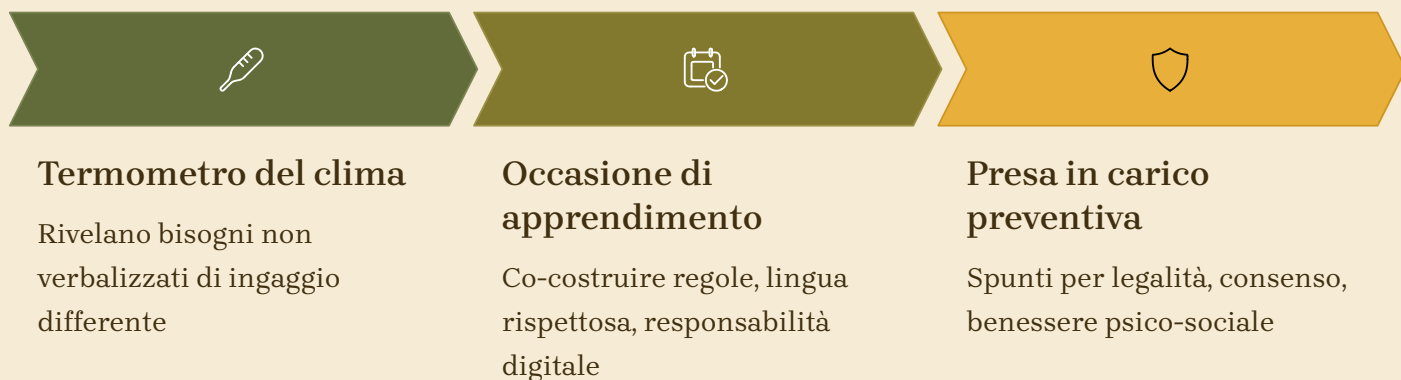
Inizio 14-16 anni

Età tipica di primo accesso al consumo

Messaggio educativo: Differenziazione rischi tra modalità, strategie riduzione del danno, supporto peer e servizi di cessazione tabagica per chi necessita.

Risposte ironiche, inadeguate o mancanti: opportunità nascoste

Il *dataset* rivela circa 2,5% (7 su 276) risposte chiaramente ironiche, parodistiche o inadeguate, con espressioni volutamente "spiazzanti" o età palesemente fuori scala. Queste risposte non rappresentano rumore da eliminare ma indicatori pedagogici preziosi: termometro del clima emotivo di classe, segnalano bisogno di formati comunicativi diversi (es. domande chiuse aperte a interpretazione ironica), consentono "leggere" dove il gruppo testa confini culturali.



Metodologie Didattiche di Valorizzazione

Queste risposte offrono occasioni concrete per educazione socio-emotiva. I 7 casi (2,5%) includono situazioni *extreme* (es. millantato spaccio, auto-etichettamenti provocatori) che non vanno censurate a priori ma disambiguate in contesto protetto, riconoscendo differenza tra provocazione e richiesta di aiuto reale. Il *debriefing* su messaggi difficili ("Cosa vuole dirci questa risposta?") consente analisi *second order*, micro-contratti di gruppo su linguaggio e tempi di parola stabiliscono patto interpersonale chiaro, esercizi di riscrittura (stessa idea in forma rispettosa) traducono provocazioni in competenze espressive efficaci, collegamento a servizi (sportelli, consultori, dipendenze, azzardo) garantisce presa in carico professionale dove necessario.

01

Debriefing protetto sul messaggio

Analisi contestuale "Cosa vuole comunicare?" invece giudizio morale

02

Micro-contratti sui linguaggi

Regole co-costruite gruppo su parola rispettosa e responsabile

03

Esercizi di riscrittura

Riformulare provocazione in modalità comunicativa efficace

04

Collegamento professionale

Referral sportelli psicologici, dipendenze, consultori dove appropriato

Approccio sistematico: Nessuna risposta ironica va ignorata o punita automaticamente, ma trasformata in opportunità di educazione alla responsabilità sociale e consapevolezza dei confini comunicativi.

Sintesi Operativa per Interventi Educativi

L'analisi indica profilo di comportamenti giovanili con bassa prevalenza di rischi gravi ma necessità prevenzione mirata su multiple aree. La sinergia tra istituzioni scolastiche, educatori, psicologi e *policy maker* permette interventi differenziati per specificità oggettive.



Alcol

Rinforzare cultura consumo consapevole alle occasioni, affrontare *binge* e *coping* con educazione emotiva e strategie alternative



Sostanze

Mantenere prevenzione universale quadro non uso, interventi mirati su percezione rischi e *life-skills* emotive



Azzardo

Educare su meccanismi perdita attesa, *near-miss*, budget e limiti come competenza economica di cittadinanza



Sessualità

Promuovere consenso, protezione duale, sfatare miti ITS e gravidanza, accesso fonti autorevoli



Bullismo

Unità didattiche *bystander* attivo, richiesta aiuto, norme di classe anche digitale, *peer-education*



Tabacco

Focus su percezione minor danno svapo, riduzione del danno e cessazione con *peer-servizi*

Strategie Comuni

- **Approccio differenziato:** distinzione prevenzione universale (tutti) vs. mirata (sotto-gruppi a rischio)
- **Peer-education:** formare studenti "ambasciatori" per comunicazione peer-to-peer efficace
- **Collegamento servizi:** rete con sportelli psicologici, consultori giovanili, centri dipendenze, associazioni

Il Report "Stili di Vita 2025" offre fotografia dettagliata per orientare politiche di prevenzione evidence-based, con particolare attenzione comunicazione efficace, empowerment studenti e integrazione sistema educativo-servizi esterni. L'1,8% (5 campioni) riferisce policonsumo (alcol+cannabis), richiedendo interventi prioritari.

Conclusione: Il profilo generale è di bassa prevalenza rischi gravi, ma richiede mantenimento prevenzione universale e capacità di identificare e intercettare sottogruppi vulnerabili con supporto personalizzato.